

Informazione e Aggiornamento / Prove tecniche

## NEL VITTORIESE IL RE È IL POMODORO

Dinamica delle tipologie e varietà di pomodoro nell'orticoltura protetta Vittoriese



Con la periodicità consueta si propone all'attenzione degli addetti l'analisi relativa alla serricoltura dell'interland Vittoriese attraverso i dati forniti da due vivai. Il primo, **COR** della cooperativa **Rinascita** di Vittoria, è quello che tradizionalmente in questi anni ha consentito di tracciare a grandi linee il quadro dinamico delle specie, tipologie e varietà; al quale, per il biennio 2007-08, se ne è aggiunto un secondo, il vivaio **Fontana**, che opera anch'esso nell'interland Vittoriese. Ad entrambi va riconosciuto il merito e la sensibilità socio-economico-culturale di fornire gli elementi documentali per minimamente definire le direttrici di marcia del comparto che, sotto il profilo conoscitivo, sono utili oltre che a loro stessi a molti altri operatori.

L'analisi si sviluppa dai dati relativi al biennio 2007-08 con il puntuale confronto con il dato storico del biennio 2005-2006 ed eventualmente con quelli precedenti quando ritenuto rilevante. Come noto i dati si riferiscono alle piantine consegnate ai propri soci (clienti) dai vivai citati. Dal punto di vista metodologico i dati relativi a quest'ultimo biennio risultano dalla sommatoria di quelli forniti dai due vivai e quindi non sono del tutto omogenei a quelli precedenti. Va tenuto presente nella lettura degli stessi che ciascun vivaio, per essere il primo, struttura di una cooperativa, mentre il secondo è impresa privata, probabilmente segue strategie che fanno riferimento ad accordi commerciali diversi e di cui i dati possono essere solo testimonianza criptica. Da questo punto di vista i dati su cui si fonda l'analisi, se perdono in omogeneità acquistano in realismo poiché, nell'ambito di un contesto operativo comune, ciascun vivaio realizza qualche differenziazione che trova espressione operativa nel comparto e che tuttavia non inficia il quadro complessivo, nel senso che non si sono riscontrati dati tanto contraddittori da vanificare il dato medio, base della discussione. Così, una certa varietà potrà essere presente per il particolare accordo commerciale con un vivaio che la sostiene o, viceversa, potrà non esservi presente per la ragione opposta o per avere ricevuto segnalazione di particolari problemi agronomici a suo carico. Si tratta di elementi di cui va tenuto conto per evitare di dare significato esaustivo allo studio. Infine una precisazione: alcune varietà sebbene presenti tra i dati dei vivai non compaiono nelle tabelle e nei grafici perché poco rappresentative.

### Dinamica delle specie

A questo livello nel biennio si registrano solo lievi mutamenti: le specie restano le stesse con il pomodoro che intercetta percentuali intorno al 70% con lievi oscillazioni che sembrano accusare un tendenziale lieve incremento; il peperone con valori percentuali intorno al 17% viceversa segnala una leggera tendenza al contenimento; analogamente la melanzana che pare attestarsi intorno a valori medi del 6%, con una riduzione, rispetto al biennio precedente, di circa 2-3 punti percentuali; infine, il cetriolo che con il 3% segnala un modesto andamento crescente.

Le altre specie, tranne lo zucchini, che come noto non si trova che raramente tra i dati dei vivai perché viene direttamente seminato, hanno scarso rilievo poiché non appartengono alle colture rappresentative dell'area (Tab. 1).

Il quadro disegnato dalle specie, considerato che viene confermato da oltre un decennio, ha carattere strutturale perché il suo determinismo trova origine in fattori ambientali e socio-economici che stanno a monte dello stesso.

Tenuto conto che lo zucchini intercetta nell'area circa il 10% della superficie destinata alla serricoltura si potranno fare gli aggiustamenti del caso per tracciare il quadro dell'incidenza delle varie specie in termini di superficie. In tal senso sarà necessario considerare che per la melanzana l'investimento è di 2 piante a m-2 lordo e che, come si vedrà di seguito, la recente diffusione della cimatura e dell'innesto nel pomodoro, riduce l'investimento da c.ca 3 piante m-2 a di 1,5 piante m-2 lordo.

#### -Le tipologie

Per le tipologie (Tab 2) a maturazione rossa già affermate si registra il sensibile contenimento della tipologia **cilieginò** (Foto 1) che da valori oltre il 50% del biennio precedente, scende attorno a poco più del 39%, probabilmente a causa dei non soddisfacenti risultati economici conseguiti nell'arco del 2005-2006, mentre l'inverso accade per il **grappolo rosso** (Foto 2) che passando dal 27% al 32% c.ca conquista una parte della frazione percentuale ceduta dal **cilieginò**.

Tra le altre tipologie a maturazione rossa il **vesuviano** (Foto 3) con poco meno del 12% segna una leggera tendenza alla crescita e consolida la posizione conquistata già negli anni precedenti; una posizione di tutto rispetto tale da farla annoverare tra le tipologie stabilmente insediate nel panorama dell'orticoltura protetta ragusana. La recente tipologia **datterino** (Foto 4-5), sebbene con una modesta frazione percentuale del 2,5%, quasi raddoppia quella del biennio precedente e sembra, dalle osservazioni di campo, in ulteriore crescita.

La maggiore novità che porta il biennio è costituita dalla diffusione, ancora incerta poiché la tendenza sembra flettente, della tipologia "**ovetto**" che individua quella tipologia di frutto raccolto a maturazione rossa la cui forma è assimilabile all'uovo di gallina. Questa tipologia intercetta circa 2,5 punti

percentuali con lieve tendenza alla riduzione sia in termini percentuali che in valore assoluto. La tipologia sconta, come spesso accade, la sua incerta definizione sia sul piano commerciale che agronomico. Da un lato, trova nella tipologia a frutti allungati la sua concorrente più immediata e con la quale, in molte occasioni, avviene uno scambio tra le varietà delle due tipologie (Lancelot, che solitamente appartiene alla tipologia a frutti lunghi, spesso viene accettato come appartenente alla tipologia ovetto); dall'altro, varietà ricadenti nella tipologia e indicate dalle aziende sementiere per la raccolta a maturazione rossa (Sharek) spesso vengono raccolte a maturazione verde. Il prossimo biennio sicuramente fornirà indicazioni chiarificatrici se collocare la tipologia tra quelle a maturazione verde o a maturazione rossa.

Le tipologie a maturazione verde registrano la scomparsa di quella **verde costoluto** (Marmande: della quale tuttavia restano piccole oasi di coltivazione) sostituita da varietà ibride semi-costolute. Questa tipologia, in probabile relazione con la crisi relativa fatta registrare dal ciliegino, ha segnato una decisa inversione di tendenza con l'incremento di circa 5 punti percentuali, ma con valori che segnalano forti differenze tra i due vivai. La tipologia a **frutti allungati** appare in leggero decremento senza tuttavia segnalare alcun tracollo; analogo appare il discorso relativo alla tipologia **cuore di bue** che pur conservando una presenza stabile appare in leggera decrescita.

La partita nell'ambito delle tipologie di pomodoro sembra svolgersi fra la tipologie **ciliegino, grappolo rosso e vesuviano** con qualche riflesso sulla tipologia **verde semi-costoluto**. Pare si vada instaurando una sorta di equilibrio dinamico, nel senso che l'andamento dei prezzi di mercato indicherà di anno in anno l'equilibrio fra le tre tipologie. Il **datterino**, invece, è destinato a restare, con ogni probabilità produzione di nicchia, in probabile ulteriore diffusione, con un significativo contributo a tipicizzare la produzione dell'area. Alla tipicizzazione della produzione dell'area contribuiscono anche tutte le tipologie a maturazione verde ed in particolare il **verde costoluto** (Marmande) che sebbene oramai limitato a produzioni esigue, resta a simbolo delle origini della serricoltura ragusana.

## Dinamica delle varietà a maturazione rossa

### - grappolo rosso

Il panorama varietale ricadente in questa tipologia (Tab.3) segnala il suo consistente ampliamento: mentre Laetitia rispetto al biennio precedente mantiene la stessa prima posizione, invece, Ikram e Rovente subiscono una sensibile contrazione pari a circa 7 punti percentuali per ciascuna. Seguono poi Shannon, Desiderio e Cibellia che, già presenti nel biennio precedente, consolidano la loro presenza raggiungendo percentuali intorno all'8%. Pur restando il panorama varietale il medesimo del biennio precedente, la presenza di ciascuna varietà (fatta eccezione per Laetitia) diventa compresenza, tendenzialmente paritaria. Il tratto caratteristico dell'elevato numero delle varietà presenti sul mercato, per raggruppare valori intorno all'80% delle piantine di questa tipologia occorre sommare quelle di ben 11 varietà, viene ancora una volta confermato. Tale elemento, che nella vulgata viene visto come dato negativo per l'eccessiva frammentazione che comporterebbe a livello commerciale, esprime in realtà la vivacità della tipologia attorno cui agiscono sinergicamente, da un lato, gli interessi delle aziende sementiere e, dall'altro, da parte dei produttori la ricerca di conformazioni genetiche idonee a specifiche esigenze agronomiche.

Il giorno in cui la tipologia dovesse accusare una sensibile riduzione nel numero delle varietà presenti in coltura segnerebbe, con ogni probabilità, la via del tramonto della tipologia.

### - ciliegino

Di contro alla tipologia precedente, la tipologia ciliegino (Tab.4), accentra la produzione intorno ad un numero di varietà ristretto, sostanzialmente tre, Shiren, Tyty (Foto 6) e Panarea, con una tendenziale riduzione di Shiren e Panarea a favore di Tyty, soprattutto a motivo della resistenza/tolleranza di quest'ultima alla virosi TYLCV. L'ultimo anno ha visto la presenza di Tropical, Belize e Genio che pur dovendo ancora dare conferma, stando alle osservazioni di campo durante la primavera 2009, sembrano avere buone possibilità di affermazione.

### - vesuviano

Il successo di questa tipologia è confermato dall'ampliamento delle varietà coltivate (Tab.5). La varietà "capostipite" - Piccadilly - ha perso molte posizioni pur restando ancora nel gruppo di comando: Pixel (Foto 7) in particolare, seguito da Motekino, il cui valore medio risente fortemente della sommatoria dei dati di due vivai, ha avuto una forte affermazione; seguono altre due varietà (che intercettano frazioni intorno al 3-5%), Montalbano e Snack che sembrano sulla via della possibile ulteriore diffusione.

### - datterino

Le varietà ricadenti in questa tipologia tendono ad ampliarsi poiché l'interesse del mercato è crescente (Tab.6). La varietà Dasher, come nel biennio precedente, risulta ancora largamente dominante. La varietà Santa, in apparente riduzione, merita un discorso a parte poiché è destinata al mercato inglese e viene raccolta a frutto singolo e non a grappolo come nel caso delle varietà destinate al mercato nazionale. La varietà Ipparino, che ha avuto una forte affermazione nell'ultimo anno, tuttavia risulta presente tra i dati del solo vivaio Fontana.

## Dinamica delle varietà a maturazione verde

### - verde (costoluto e semicostoluto)

In questa tipologia (Tab.7) le varietà che nel biennio si sono affermate sono Marimba, erroneamente in passato catalogata tra le varietà a maturazione rossa, e Presidente seguite, ma a grande distanza, da Caramba, Marinda ed Arletta; l'elenco si chiude con Lory Bell che ha subito un progressivo calo, fino alla (quasi) scomparsa.

### - verde lungo

Il biennio trascorso ha visto prima l'affermazione di Lancelot (Foto 8) ed Oskar, già presenti nel biennio precedente, mentre Italdor ha subito il tracollo a favore di Parsifal.

### - cuore di bue

Le varietà ricadenti in questa tipologia sono assai ridotte con ancora prevalenza di varietà standard che spesso non compaiono tra i dati dei vivai poiché inseriti nella categoria "seme proprio". Nonostante un certo ritardo nella disponibilità di varietà ibride, oramai nel territorio si sono specializzate un discreto numero di aziende che sono alla continua ricerca, come evidenziato dalla tabella n.8, di materiale genetico in grado di dare risposte produttive più stabili del materiale genetico standard (Foto 9). Le varietà riportate in tabella n.7 sono alcuni degli ibridi che al momento sembrano fornire risposte incoraggianti.

### - ovetto

Anche questa tipologia richiama l'interesse delle aziende sementiere come dimostrato dalla tendenza all'aumento delle varietà presenti in coltura. L'introduzione di nuove varietà è facilitata dalla circostanza che ancora la tipologia non è ben definita. Comunque, la varietà Sharek sembra segnare il percorso tipologico poiché, seppure con tendenza alla flessione, resta largamente dominante rispetto alle altre (Tab.9).

## Cimatura ed innesto

Tra le pratiche che tendono recentemente a diffondersi, la cimatura e l'innesto rivestono particolare importanza. La prima, trova fondamento tecnico nella scelta dell'allevamento a due branche (Foto 10) e fondamento economico nella possibilità di ridurre a metà i costi del materiale di propagazione; la pratica è in via di ulteriore diffusione poiché nell'arco del biennio subisce un incremento di 2 punti percentuali passando dal 7,4% al 9,5%. I dati dei vivai tuttavia testimoniano solo parzialmente il fenomeno perché le osservazioni di campo inducono ad ipotizzare una diffusione maggiore, probabilmente vicino al doppio, della pratica in quanto molte aziende vi fanno ricorso eseguendola direttamente in azienda anziché delegarla al vivaio. La seconda, l'innesto, invece trova origine nella sempre più stringente legislazione europea in relazione alle limitazioni imposte all'impiego dei geodisinfestanti e che ha portato alla diffusione di alcune pratiche innovative volte al controllo dei parassiti tellurici, tra cui, appunto, l'innesto erbaceo (Foto 11-12).

La pratica, come documentato dai dati dei vivai, seppure con una incidenza percentuale modesta (2-3%) è in via di progressiva diffusione poiché dalle osservazioni di campo si stima che la sua incidenza si aggira intorno all'8-10%. Essa, tuttavia, trova una forte limitazione nella scarsa conoscenza dei rapporti di "affinità" tra i portinnesti in commercio e le numerose varietà disponibili sul mercato. Nell'ambito delle tipologie il ricorso alla pratica ripercorre grosso modo l'incidenza percentuale delle stesse; mentre nel panorama varietale la maggiore incidenza è a favore di quelle varietà dotate di scarse resistenze/tolleranze ai parassiti ipogei.

## I calendari di trapianto

I trapianti di pomodoro globalmente considerati, come è tradizione nel ciclo di produzione delle serre fredde del Ragusano, trovano la loro punta massima nel periodo estivo-autunnale (Graf.1). Poco meno dei 2/3 dei trapianti (63-64%) si collocano nel trimestre agosto-ottobre con la massima incidenza altalenante tra settembre ed ottobre. Tale scelta trova la sua maggiore espressione nella tipologia ciliegino che, in tale trimestre, concentra circa il 70% dei trapianti (Graf.2). I trapianti del bimestre gennaio febbraio, tipicamente riguardanti le colture ripetute, riducono sempre più la loro incidenza perché le imprese preferiscono ricorrere al cosiddetto "ciclo lungo" che prende l'avvio nei mesi estivo-autunnali con chiusura a giugno dell'anno successivo.

Invece, si va consolidando la scelta di alcune imprese di un ciclo estivo con i trapianti di maggio, giugno e luglio a cui contribuisce in particolare la tipologia ciliegino con circa il 17%. In particolare, a questa epoca di trapianto, la varietà Tyty vi contribuisce con circa il 30-40% (Graff. 3-4) del totale della varietà. Questa varietà viene preferita per i trapianti estivi, contrariamente a Shiren e Panarea che concentrano i trapianti nel trimestre agosto-ottobre, a motivo sia della resistenza/tolleranza al Tomato yellow leaf curl virus sia dell'ottima colorazione dei frutti nella stagione estiva.

I trapianti delle varietà ricadenti nella tipologia grappolo rosso in linea generale seguono lo schema della specie nel senso che si concentrano nel bimestre settembre-ottobre come risulta per Laetitia (Graf. 5) e Shannon (Graf. 6). A questo schema fa eccezione la varietà Desiderio (Graf. 7) che viene preferita per il trapianto estivo per la relativa precocità e la tolleranza alle temperature elevate. In altri termini, questa varietà si adatta bene alla scelta della coltura ripetuta: ovvero è scelta da coloro che intendono fare seguire l'estirpazione invernale di questa varietà da un successivo trapianto a gennaio. Maggiore plasticità rispetto all'epoca di trapianto sembrano possedere invece Rovente (Graf. 8) ed Ikram (Graf. 9) poiché ai massimi del bimestre settembre-ottobre associano, contrariamente alle altre varietà ricadenti nella tipologia, discrete percentuali di trapianti inverno-primaverili.

I trapianti della tipologia vesuviano seguono, con la varietà Piccadilly (Graf. 10), lo schema della concentrazione nel bimestre settembre-ottobre e non subiscono apprezzabili cambiamenti nell'arco del quadriennio. Diversamente, la varietà Pixel (Graf. 11) e, similmente, la varietà Motekino (Graf. 12), intercettano una discreta percentuale di trapianti invernali, probabilmente perché impiegate come colture ripetute, ovvero che seguono l'estirpazione di una coltura con trapianto ad agosto (Desiderio) della stessa specie o di specie diversa (peperone, cetriolo).

I trapianti della tipologia datterino, rappresentati dalle varietà Dasher ed Ipparino (Graff. 13-14) sono concentrati tutti nel mese di settembre.

I trapianti delle tipologie a maturazione verde (Graff.15-21) in generale seguono il modello della concentrazione nel bimestre settembre-ottobre con solo qualche lieve eccezione costituita dal limitato ricorso a trapianti invernali per le varietà Presidente (Graf.16), Lancelot (Graf.18) e Italdor (Graf.20) e dal trapianto ad agosto per Share (Graf.21). I trapianti della tipologia Cuore di bue invece sono tipicamente sia estivi che invernali (Graf. 22).

## Conclusioni

Nel biennio appena trascorso l'orticoltura in serra dell'area Vittoriese conferma le sue tradizionali direttrici di marcia che trovano nel pomodoro la sua specie principale e nei trapianti estivo-autunnali il tipico ciclo produttivo delle serre fredde meridionali. A fronte del panorama abbastanza stabile delle specie, si ritrova una articolata e dinamica situazione delle tipologie di prodotto. In questo senso il pomodoro, con ben otto tipologie, l'ultima delle quali "ovetto" è in via di affermazione, esprime con le tipologie grappolo rosso, ciliegino e vesuviano una dinamica flessibile di costante adeguamento agli andamenti di mercato sostenuta dal vasto e continuamente aggiornato panorama varietale. Sotto il profilo dei calendari di trapianto, in particolare con la varietà Tyty per il ciliegino e Desiderio per il grappolo rosso, si notano significativi elementi di novità nel senso di un ampliamento dei calendari di produzione estivo-autunnali; obiettivo ben lontano dai tipici cicli di produzione delle serre fredde.


Il quadro della dinamica tipologica e varietale nonché dei cicli di produzione si colloca in un ambito di innovazione delle pratiche colturali che, per restare agli interventi sulle piante, trova nell'innesto erbaceo e nella cimatura l'espressione più raffinata. Infine, l'ampliamento della base dei dati a due vivai, operanti però nella medesima zona, conferisce allo studio, rispetto al passato, maggiore aderenza alla realtà del settore.


**Ringraziamenti:** si ringrazia il P.A. G. Vittoria ed il Sig. S. Cassibba per gli utili chiarimenti forniti nella interpretazione di alcuni dati.

**di G. Donzella - E.S.A. - S.O.P.A.T. Vittoria; G. Giurdanella - COOP. RINASCITA Vittoria  
S. Argento - Assegnista di ricerca Dipartimento DOFATA Università Catania**

*da: Colture Protette n.01/2010  
Redazione Riviste EdAgricole*

## PER APPROFONDIRE

 Tabelle (tabb. 1 - 9)

 Grafici